«Con il referendum Italia consegnata a Silvio Berlusconi»

Intervista a Francesco Rutelli

Ieri Francesco Rutelli ha rilasciato a Redazione, trasmissione di Red Tv condotta da Antonio Polito, una intervista della quale pubblichiamo ampi stralci.

Sembra che Berlusconi sia in salita nel gradimento per come ha gestito la vicenda del terremoto. Sembra che in questa legislatura sia un po' il dominus, che il consenso per la sua azione non sia scalfibile e che comunque le condizioni dell'opposizione non siano tali da poterlo scalfire.

Lei condivide il giudizio secondo il quale la legislatura sia ormai di Berlusconi.

Che questa legislatura sia di Berlusconi lo sappiamo dallo scorso anno. Ma è in questa legislatura che dobbiamo preparare la riscossa. Nella precedente circostanza, sembrava ugualmente che Berlusconi fosse aiutato da una crisi internazionale con l'11 settembre e una crisi economica molto seria che portò a un'unità di intenti e alla attenuazione della polemica politica. Lo stesso avviene oggi, fino a un certo punto, per la crisi economica, avviene senz'altro per il terremoto. Però è nel medio termine che si vedono i risultati: l'altra volta fu facile per il centrosinistra organizzare la controffensiva e noi vincemmo tutto mente Berlusconi tra il 2001 e il 2006 aveva un potere indiscusso.

Sembra che in questa legislatura questo non avvenga.

Perché l'altra volta abbiamo unito tutti quelli che erano contro Berlusconi. Lo abbiamo fatto bene, pazientemente. Al termine di questo percorso siamo arrivati vincendo le elezioni politiche, o meglio pareggiandole ma con una prevalenza di seggi parlamentari, per cui anziché costruire il nuovo cammino del centrosinistra ci siamo misurati con le difficoltà del centrosinistra. La precedente legislatura di opposizione fu quella della riunione delle forze per preparare il dopo Berlusconi, chi ha oggi la responsabilità politica di guidare un'alternativa al nuovo Berlusconi, deve essere in grado di preparare una nuova risposta. E questo valuteremo dal risultato delle prossime elezioni e di come stanno andando. Che significa la nuova risposta? La nascita del Partito democratico significa per me e per tutti coloro che vi hanno concorso, un nuovo pensiero, un nuovo progetto per il Paese, una nuova idea di opposizione in grado di competere robustamente laddove Berlusconi ha conquistato la maggioranza del popolo.

Sarà d'accordo con me che questo non c'è ancora.

Questo non c'è ancora.

Che cosa si aspetta? Il risultato delle elezioni per valutare cosa? Se la strada intrapresa è giusta, se bisogna cambiarla?

Io oggi diversamente da quella fase, non ho una responsabilità di partito, non ce l'ho da due anni. Se posso dare un contributo di idee, lo darò.

Lei andrà a votare al referendum?

La mia opinione sul referendum è talmente nota dal tempo in cui il referendum veniva indetto che non devo aggiungere molto. Sicuramente è una posizione di minoranza nel Pd. Credo che il bipartitismo sarebbe consegnare l'Italia al populismo di destra. Quello che uscirebbe dal referendum sarebbe peggio di quello che abbiamo oggi con la legge Calderoli. Pare che Berlusconi si stia predisponendo per il sì e forse questo aprirebbe gli occhi a qualcuno.

Anche secondo me l'esito referendario sarebbe una manna dal cielo per Berlusconi. Bisognerà vedere se la Lega glielo consente, perché non lo sarebbe per la Lega. A proposito di consultazioni elettorali, cosa teme di più per il Pd, le europee o le amministrative?

Sono entrambe molto impegnative. È evidente che le elezioni amministrative sono un banco di prova difficile. Servono coalizioni ampie per competere e guadagnare la maggioranza.

Però sembra che il Pd vada molto spesso da solo il che rende difficile vincere.

No, non va da solo. E comunque le alleanze territoriali sono territoriali, è giusto che localmente uno faccia le intese se ci sono le condizioni.

Senta Il Riformista sta battendo molto su un punto sul quale però l'opposizione sembra abbastanza distratta. Cioè la situazione generale dell'ordine pubblico nelle nostre città, in particolare di microcriminalità e anche dei fenomeni di razzismo e intolleranza, sembra abbastanza preoccupante. Abbiamo rapine in villa anche nel centro di città come Napoli, a Roma ci sono episodi di tensione Non trova che le promesse di centrodestra siano state tradite?

La contraddizione stridente riguarda dichiarazioni come quella di Fini. Che qualche giorno fa ha detto: «Basta con la strumentalizzazione dei fatti di violenza per motivi politici». Quanto tempo fa era che Fini con l'impermeabile andava sul luogo dell'omicidio della signora Reggiani in campagna elettorale? Io non l'ho fatto prima e non lo faccio adesso perché reputo poco dignitoso per chi ha una grande responsabilità politica intervenire a caldo su vicende che invece tocca alle forze dell'ordine e alla magistratura accertare e colpire. Ben venga se dalla destra c'è una presa di contatto con una realtà più seria sul piano istituzionale ma non mi pare che sia così in termini generali. Per Fini, magari, finalmente lo è. Perché voglio anche ricordare che i manifesti con cui la destra ha fatto le elezioni un anno fa erano di notevolissima utilizzazione della scia della preoccupazione della sicurezza e contro l'immigrazione, un anno fa e non vent'anni fa. Detto questo, io mi preoccupo e mi riferisco in particolare a Roma, città che io conosco bene e di cui conosco anche le potenziali derive negative nella sua conformazione socioculturale che impongono a un governo della città di essere inclusivo ma deve essere anche intransigente verso il razzismo. Io considero gravemente sottovalutati da parte del sindaco Alemanno episodi di razzismo che non sono soltanto più episodi isolati.